
Loreto: la casa di tutti

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Una breve visita del papa per due eventi storici: la firma, per la prima volta non in Vaticano, dell'Esortazione apostolica post-sinodale e per celebrare la Messa nella Santa casa, non accadeva da 162 anni. Francesco è il quattordicesimo papa in visita presso la Santa Casa di Loreto. Prima di lui 13 Pontefici hanno compiuto 24 visite dal 1449 a oggi.

Loreto è la casa di tutti perché è la casa di una famiglia. Tra quelle mura Maria disse il suo sì a Dio aprendo la storia al fatto più importante dell'intera storia dell'umanità: diventare la madre di Gesù. Papa Francesco, per una visita di poche ore, torna a Loreto per due eventi storici: la firma, per la prima volta non in Vaticano, dell'Esortazione apostolica post-sinodale in forma di Lettera ai giovani, si intitola *Christus vivit – Cristo vive*, sarà pubblicata il 2 aprile, e per celebrare la Messa nella Santa Casa, non accadeva da 162 anni. L'ultimo era stato Pio IX nel 1857. Prima delle parole, [pronunciate nella piazza antistante la basilica](#), papa Francesco con la sua semplicità, spontaneità, autenticità restituisce quel clima di famiglia con i suoi semplici gesti: rifiuta il baciamento, celebra una Messa senza pomposità, come un semplice prete, si sofferma in modo personale e commovente con i malati che lo attendono dentro la basilica. Mentre effettua il suo giro nella piazza con il papa?mobile, i bambini, sono presenti tutti gli studenti delle scuole di Loreto, scorrazzano sul sagrato. **È una Chiesa semplice, senza paludamenti, proprio come vuole siano i cristiani.** «C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose. Insomma, persone che, alla scuola di Maria, accolgono senza riserve il Vangelo nella propria vita». Alla scuola di Maria perché lei è sede della sapienza e madre di casa. Ha attraversato tante esperienze umane: figlia, fidanzata, sposa, madre, vedova. «Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta a indicare che **famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità**, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita». È un tema importante. Le famiglie e i giovani anche nelle parrocchie, nell'associazionismo, nei movimenti, possono ritrovare il modo di fare dei percorsi comuni in cui s'impara reciprocamente. La famiglia **«fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali»**. La testimonianza del Vangelo, vissuta nella differenza di generi e di approcci, nelle gioie e difficoltà del quotidiano, con l'esempio personale, può generare imitazione nei comportamenti e negli stili di vita evangelici che ogni giovane può imparare per le sue scelte attuali e future. Sarebbe una piccola rivoluzione perché, spesso, gli animatori, gli educatori sono o singoli o sacerdoti, mentre **nell'esperienza di confronto con una famiglia ci si apre anche ad altre dimensioni essenziali**. Del resto quando si parla di crisi di vocazioni, in qualsiasi stato di vita, in fondo si parla di crisi della famiglia che era ed è capace di generare scelte autenticamente cristiane, quando, pur con i suoi limiti, funziona come testimonianza di "Cristo vive". **Loreto è allora il luogo giusto per rilanciare una spiritualità familiare e giovanile** secondo l'evento dell'Annunciazione dove «appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) **ascolto** della Parola-progetto di Dio; 2) **discernimento**; 3) **decisione**». Ascolto, comprensione di quello che Dio chiede, che non può avvenire «nel frastuono e nell'agitazione», non rimanendo in superficie, ma andando in profondità. Essendo sempre Dio a prendere l'iniziativa, a irrompere in modo discreto nella vita di un giovane per ogni scelta ci vuole discernimento perché «ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire». Per arrivare a prendere una decisione **Loreto può diventare «un luogo privilegiato** dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria!

Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale. Auspicio perciò che **sia rilanciato il Centro “Giovanni Paolo II”** a servizio della Chiesa in Italia e a livello internazionale, in continuità con le indicazioni emerse dal Sinodo. Un luogo dove i giovani e i loro educatori possono sentirsi accolti, accompagnati e aiutati a discernere». Un secondo suggerimento è proposto ai frati Cappuccini: **«Estendere l’orario di apertura della Basilica e della Santa Casa durante la tarda serata e l’inizio della notte** quando ci sono gruppi di giovani che vengono a pregare e a discernere la loro vocazione». Ultimo invito, data la centralità di Loreto nella Penisola, è che diventi «luogo di proposta per una continuazione degli incontri mondiali dei giovani e della famiglia. È necessario, infatti, che all’entusiasmo della preparazione e celebrazione di questi eventi corrisponda poi l’attualizzazione pastorale, che dia corpo alla ricchezza dei contenuti, mediante proposte di approfondimento, di preghiera e di condivisione». Il papa conclude il suo intervento ricordando che Loreto non è solo la casa della famiglia e dei giovani, ma anche dei **malati** che devono essere seguiti, curati sostenuti, incoraggiati, amati in primo luogo tra le mura domestiche perché «la vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l’avvento del Regno di Dio».